

SALVARE I SOMMERSI
L'ETICA DELLA TESTIMONIANZA



ILSE WEBER: UN'ESPERIENZA DIDATTICA

YAD VASHEM monumento e nome

- "Io darò loro, nella mia casa e tra le mie mura, un monumento (*yad*) e un nome (*shem*) più che se fossero figli e figlie; io darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato."

Isaiah 56:5



“ Tra i sommersi e i salvati solamente i primi possono essere considerati i veri testimoni dell’orrore della shoah” (Primo Levi)

**Cosa è lecito dire sull’indicibile,
sull’abisso del male, dopo aver
raggiunto il cuore della tenebra?**

Restituire parole al testimone muto.



Testimone muto

- (...) Hurbinek era un nulla, un figlio della morte, un figlio di Auschwitz. Dimostrava tre
- anni circa, nessuno sapeva niente di lui, non sapeva parlare e non aveva nome: quel
- curioso nome, Hurbinek, gli era stato assegnato da noi, forse da una delle donne, che
- aveva interpretato con quelle sillabe una delle voci inarticolate che il piccolo ogni tanto
- emetteva. Hurbinek continuò finché ebbe vita nei suoi esperimenti ostinati...
- Nei giorni seguenti lo ascoltavano in silenzio, ansiosi di capire... «mass-klo», «matisklo»... e c'erano fra noi parlatori di tutte le lingue d'Europa: ma la parola di Hurbinek rimase segreta. No, non era certo un messaggio, non una rivelazione: forse era il suo nome, se pure ne aveva avuto uno in sorte; forse (secondo una delle nostre ipotesi) voleva dire «mangiare», o «pane»; o forse «carne» in boemo, come sosteneva con buoni argomenti uno di noi, che conosceva questa lingua.
- Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz e non aveva mai visto un
- albero; Hurbinek, che aveva combattuto come un uomo, fino all'ultimo respiro, per
- conquistarsi l'entrata nel mondo degli uomini, da cui una potenza bestiale lo aveva
- bandito; Hurbinek, il senza-nome, il cui minuscolo avambraccio era pure stato segnato col tatuaggio di Auschwitz; Hurbinek morì ai primi giorni del marzo 1945, libero ma non
- redento. Nulla resta di lui: egli **testimonia attraverso queste mie parole.** (P. Levi, La tregua).

INSEGNARE LA SHOAH

- Perché devo insegnare la Shoah?
 - Che cosa devo insegnare sulla Shoah?
 - ***Come insegnare la Shoah?***
-
- **Affrontare questo argomento senza timore.**
 - **Creare un ambiente di apprendimento aperto, nel quale gli studenti trovino spazio e tempo per riflettere, nel quale siano incoraggiati a domandare, discutere, confrontare idee, opinioni, paure.**

- **Creare circostanze di apprendimento stimolanti, attraverso una pedagogia attiva e un approccio centrato sullo studente. La ricostruzione della storia deve essere un viaggio in cui i giovani formulano le loro linee di indagine, analizzano fonti autentiche, primarie, ancor meglio se in lingua, dibattono e confrontano le diverse interpretazioni . Gli stessi autori dello sterminio hanno fornito la maggior parte delle prove sulla Shoah.**
- **Analizzare il contesto storico.**
- **Mettere a confronto l'alunno con "chi era l'ebreo" prima dello sterminio.**
- **Usare l'esperienza di testimoni, in modo tale che i ragazzi apprendano la realtà dei fatti in "presa diretta" e comprendano come era diventato il mondo durante la Shoah.**
- **Utilizzare testimonianze scritte, se possibile, in lingua originale.**

- **Soffermarsi sull'ebreo, la vittima, ma indagare anche il ruolo dello spettatore.**
- **Analizzare l'ampia gamma di reazione delle vittime, incluse le diverse forme di resistenza.**
- **Mettere l'accento sul "Ritorno alla vita" che è molto importante perché i ragazzi devono sperare in un mondo migliore.**
- **Dedicare attenzione alla storia dei giusti fra le nazioni.**

- **Scegliere le attività didattiche in modo accurato, evitando l'uso di simulazioni che potrebbero portare gli studenti ad identificarsi con gli autori dello sterminio.**
- **Non utilizzare immagini troppo crude, evitare le descrizioni di orrore, con ragazzi fino ai dodici anni.**
- **Evitare di lasciare liberi i ragazzi nell'utilizzo di strumenti didattici quali Internet. Potrebbero essere esposti a manipolazioni negazioniste (es. film di propaganda nazista: " Il Führer regala agli ebrei una città")**
- **Creare forme di ricerca guidata quali la webquest.**

Approcci pedagogici in modalità interdisciplinare

- **Riappropriarsi della Storia in modalità interdisciplinare, arrivare allo studio della Storia, partendo dalla ricostruzione di un 'sommerso', di una vittima che non può più raccontare, ma che aveva lasciato tracce di sé in un disegno, in una poesia, in una lettera, nella pagina di un diario.**
- **Avvalersi del contributo di altre discipline, quali la letteratura italiana e straniera (tedesca, francese, inglese ecc.) l'arte, la musica, la filosofia, la scienza, la psicologia, gli studi religiosi.**
- **Affrontare la Shoah considerando la Storia europea nel suo complesso, ma anche il contesto locale.**

Personalizzare la Storia, traducendo le statistiche in esperienze personali.

- **Non si può presentare la tragedia della Shoah solo in termini statistici.**
- **Gli studenti devono considerare coloro che furono perseguitati dai nazisti come individui e non una massa senza volto. La lettura di testimonianze, lettere, diari dell'epoca, se possibile in lingua originale, aiuta a demolire stereotipi, rende tangibile e concreto l'individuo, che aveva una vita, una famiglia, amici, prima di diventare un numero.**

Approcci pedagogici in modalità interdisciplinare

- Il percorso che propongo è di natura induttiva:
- dal particolare, dalla storia di un individuo, che inevitabilmente coinvolge emotivamente,
- all'analisi dei contenuti della Storia, in una didattica a spirale.







31. März 1906

FRANZ S
ENGEL S
8. 1906.
DZ.95.

KLARA S
GOLDSTEIN
ROTE KREUZ
GASSE







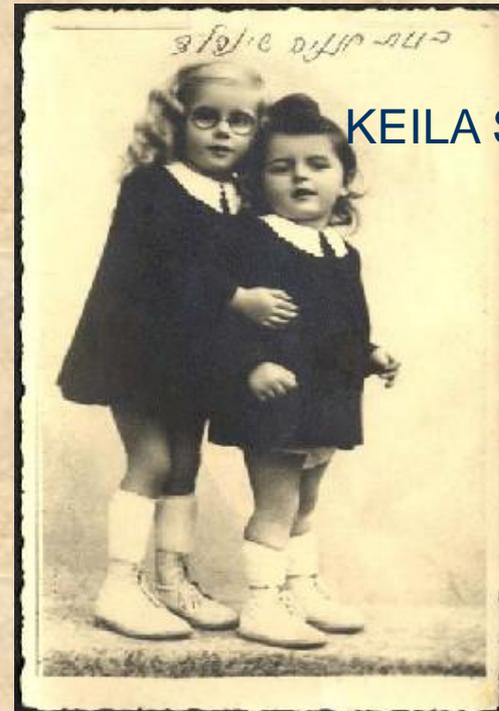


SEI MILIONI DI SOMMERSI

Come si chiamavano ?
Da dove venivano?
Chi erano?
Dai viaggi della memoria si
torna con questi interrogativi.

*Una nuova etica sorge
dalle rovine di Auschwitz :
l'etica della testimonianza*

R
E
I
Z
E
L



KEILA SARAH

Theresienstadt – Auschwitz



"Quanto tempo è passato
da quando per l'ultima volta
vidi il sole tramontare dietro Petrin.

Praga baciata da uno sguardo
pieno di lacrime,
mentre si velava con l'ombra della sera...

Praga, favola di pietra..."
Petr Ginz





- Si può rimanere emotivamente coinvolti da un disegno, come i 4000 presenti nel museo ebraico di Praga. Disegni come i tanti che Helga Weissova ha realizzato come testimonianza più che fotografica di ciò che accadeva nel ghetto-campo di concentramento di Theresienstadt.

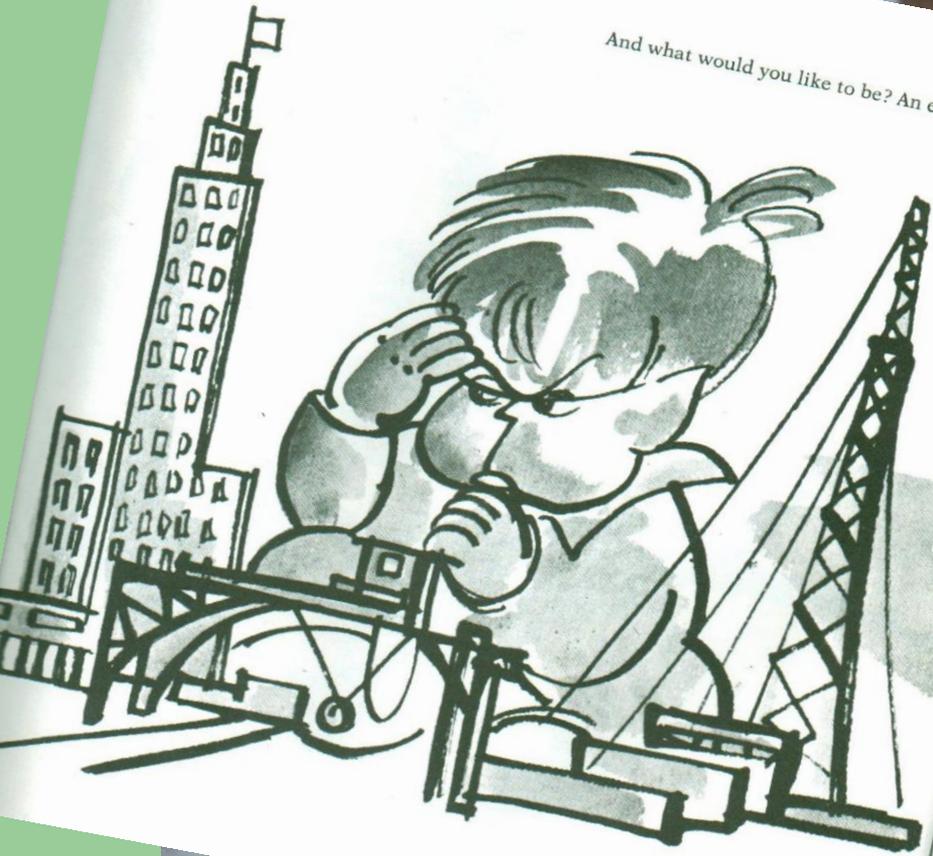






Tomickovi
K JEHO 3. NAROZENINÁM!
V TEREZÍNĚ - 22. I. 1944.

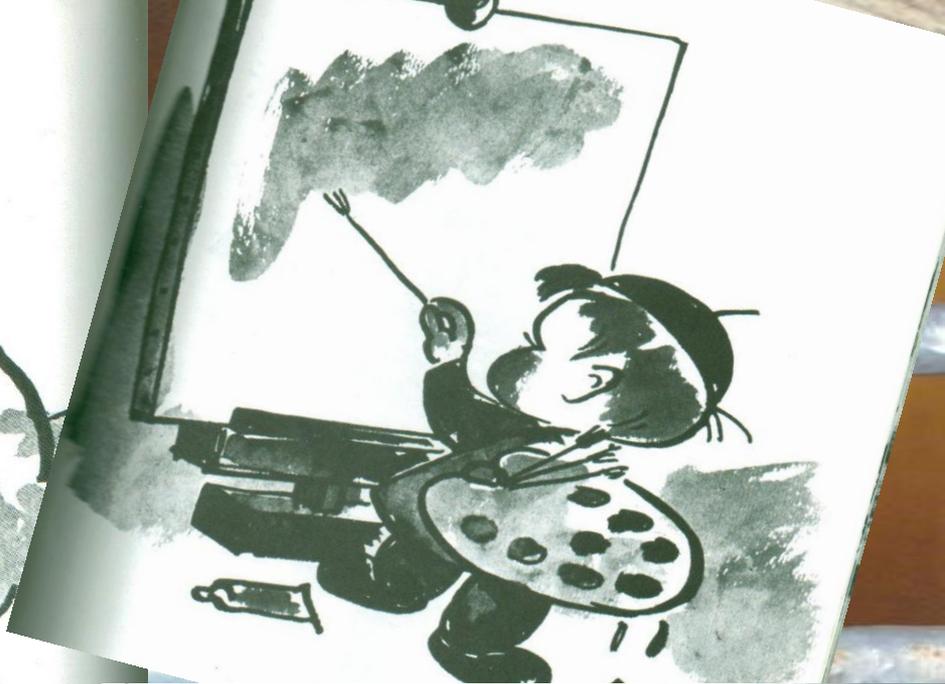
And what would you like to be? An engineer?



Or a big detective?



Or a boxer?



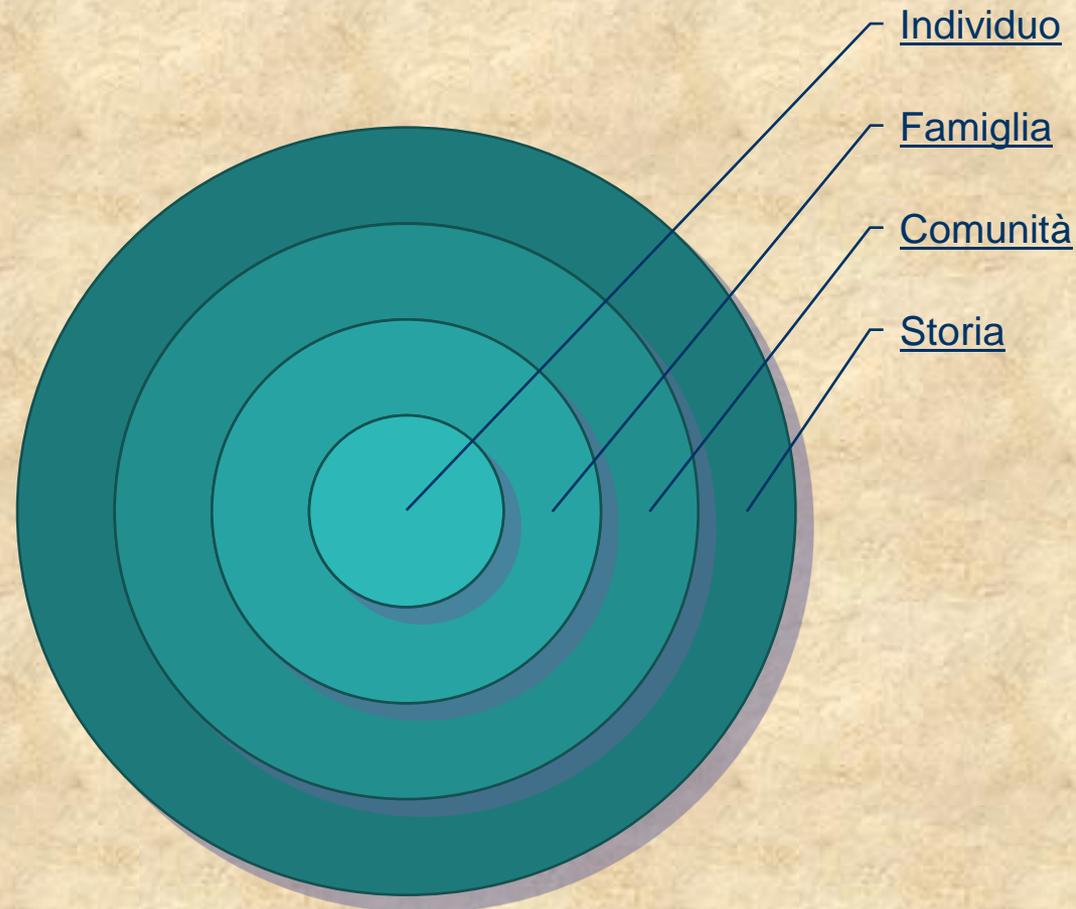
This is not a fairy tale. It's true!



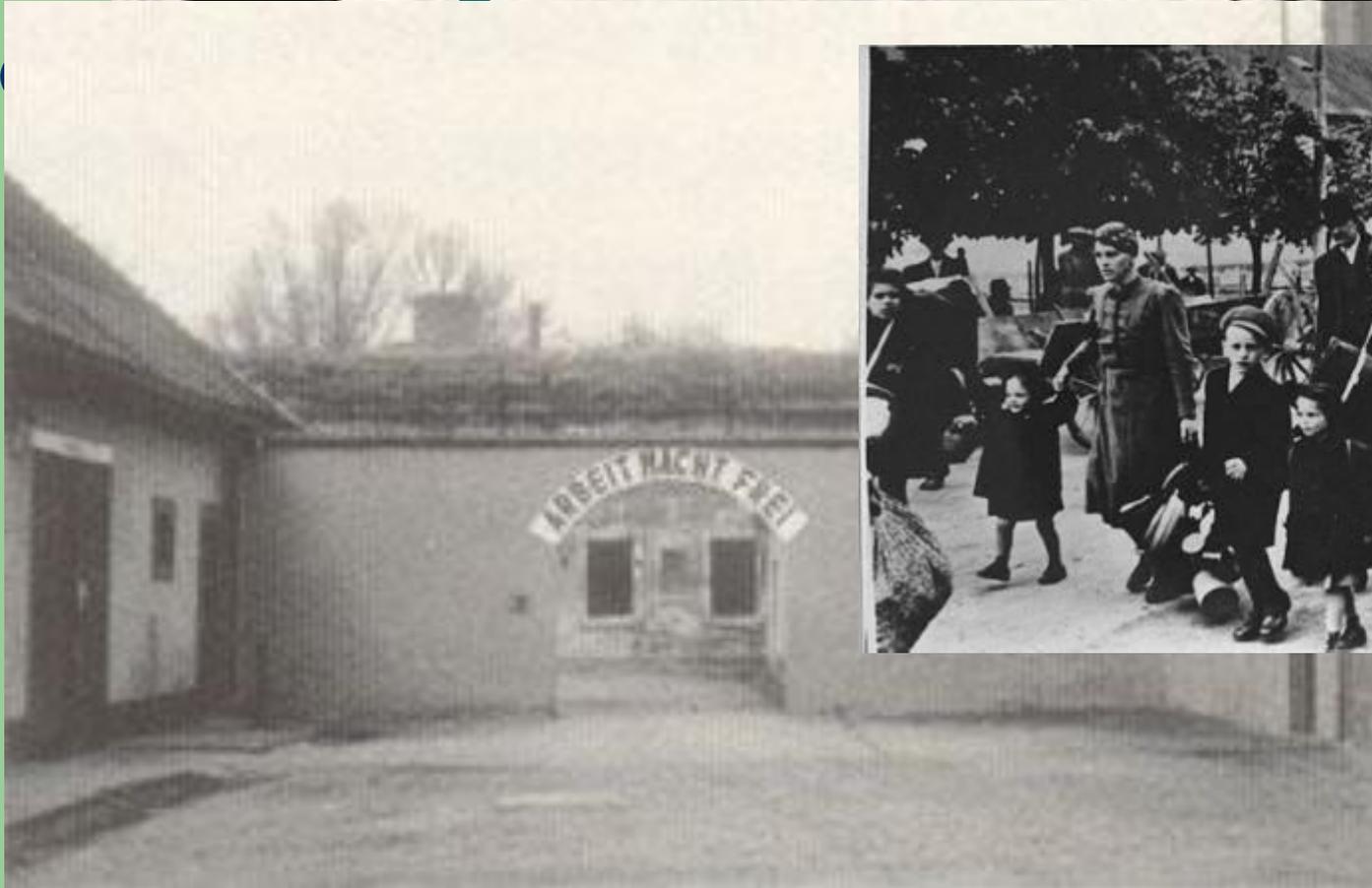
Ci può coinvolgere emotivamente una testimonianza e da lì possiamo iniziare il nostro percorso di ricostruzione con un'accurata ricerca delle fonti. Da questa frase è iniziato il nostro viaggio nella memoria di Ilse:

- *“Ilse era in mezzo a dieci forse quindici bambini e cercava di consolare i piccoli. Vicino a lei c'era un bambino più grande. Penso che fosse Tommy, ma non ne sono sicuro. Non ci era assolutamente permesso di entrare in contatto con le persone in fila, tuttavia poiché la sentinella era casualmente abbastanza lontana, raggiunsi Ilse dall'altra parte e lei mi riconobbe subito: “E vero che possiamo fare la doccia dopo il viaggio?”, domandò.*
- *Non volli mentirle e risposi: “No, questa non è una doccia, è una camera a gas e ora ti do un consiglio. Ti ho spesso sentito cantare nell'infermeria. Entra con i bambini cantando nella camera a gas il più in fretta possibile. Siediti con i bambini sul pavimento e continua a cantare. Canta con loro ciò che hai sempre cantato. Così inalerete il gas più velocemente, altrimenti verrete uccisi dagli altri quando scoppierà il panico”.*
- *La reazione di Ilse fu strana. Rise, come assente, abbracciò uno dei suoi piccoli e disse: “Allora non faremo la doccia”.*
- *Ilse entrò cantando una sua Wiegala dei gas di Auschwitz ed essa rimase nella memoria dei sopravvissuti come simbolo del massacro degli innocenti.*

Personalizzare la Storia, traducendo le statistiche in esperienze personali.

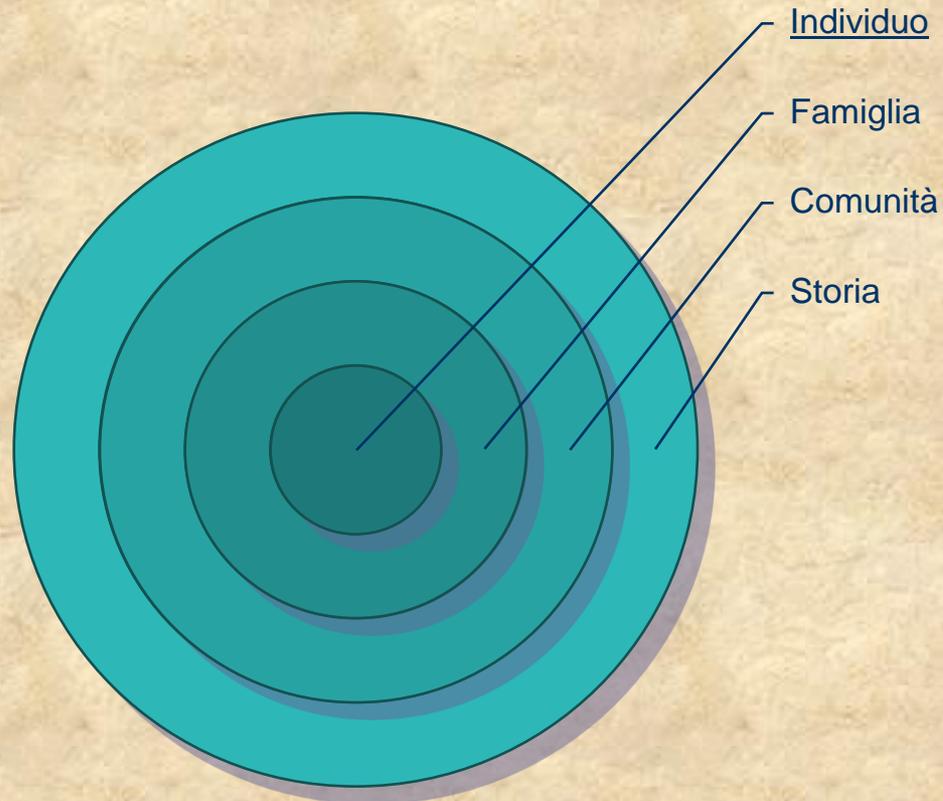


Da Praga a Theresienstadt





Ilse a Theresienstadt: le sue poesie salvate



L'Etica della testimonianza

- Una nuova etica deve sorgere sulle rovine di Auschwitz, l'etica della testimonianza.
- Facciamo in modo che i nostri alunni si accostino e percorrano la discesa nell'abisso del male che il '900 ha saputo produrre, attraverso il recupero del pensiero e dell'arte di uomini, donne e bambini che hanno saputo opporre resistenza, che con le loro riflessioni, opere e azioni hanno contrastato il male nel cuore stesso delle tenebre e in questa opera di recupero si trasformino da alunni a Giusti, con il coraggio di salvare la memoria.

